



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

SANT'ANTIOCO

Palazzo Aste, "Sa Domu de Su Podestadi"

Via Regina Margherita

Relazione Storico- artistica

Il Palazzo Aste, sito nella via Regina Margherita nel comune di Sant'Antioco, è noto anche come "Sa Domu de Su Podestadi" in quanto residenza di Andrea Aste, nato a Lerici nell'agosto del 1898 e più volte amministratore di S. Antioco negli anni tra il 1934 e il 1943. L'edificio è un esempio del rinnovamento architettonico dell'abitato nel corso dei primi decenni del Novecento, quando il tessuto non storicizzato, costituito da case basse e molto semplici, viene modificato dal gusto della nuova borghesia locale.

La posizione dell'isola di Sant'Antioco, unita da un istmo naturale al territorio sud-occidentale della Sardegna, è fortemente strategica e la generosa natura del suolo ha favorito gli insediamenti umani già da fasi prenuragiche. Nel programma di colonizzazione fenicia le coste della Sardegna meridionali e occidentali hanno ospitato le prime città della Sardegna, tra cui Karel, Nora, Sulci, ossia l'attuale Sant'Antioco e Tharros.

Le origini dell'insediamento di Sulci risalgono presumibilmente all'VIII secolo a.C.

La prima installazione abitativa, ad opera dei fenici, diede impulso alla creazione di altri nuclei abitati satelliti, sia nella vicina isola di San Pietro che in alcuni punti della costa sarda. La città ricoprì una grande importanza strategica dal punto di vista economico e militare, tanto da essere sin dalle origini dotata di mura e fortificazioni. Nel corso della prima guerra punica il porto di Sulci fu la base della flotta di Annibale e, al largo delle sue coste, si combatté una battaglia marittima tra punici e romani nel 258 a.C.

In epoca repubblicana romana, durante la guerra civile tra Cesare e Pompeo, Sulci si schierò col secondo, ma la vittoria di Cesare comportò per la città una punizione pecuniaria. In periodo imperiale, sotto il governo di Claudio, Sulci fu insignita del titolo di *municipium* diventando, secondo alcuni autori, la seconda città della Sardegna dopo Carales. A testimonianza del periodo romano sono visibili i resti di alcune fontane nella regione de *Is Solus*, di un edificio imperiale e di un tempio con portico a colonne. Nei pressi delle mura della città antica e vicino al ponte romano vi sono testimonianze di un castello bizantino, eretto come luogo di rifugio per gli abitanti durante le scorrerie barbaresche.

L'area sulcitana fu interessata precocemente dalla penetrazione del cristianesimo per le deportazioni presso le miniere del sulcis; la stessa città di Sulci divenne una delle sedi vescovili più importanti dell'isola già dal 484, tuttavia esposta alle frequenti incursioni islamiche.

In epoca moderna, a causa della piena esposizione delle coste agli attacchi provenienti dal mare, la città fu progressivamente abbandonata in favore dei centri più interni della Sardegna. Anche se l'attività della pesca non cessò mai del tutto e il centro fu rianimato soltanto nel corso del XVIII secolo; il ripopolamento fu favorito dal maggiore livello di sicurezza garantito dalle principali potenze europee contro i saraceni.

L'impulso agli aggiornamenti urbanistici e architettonici si ebbero con il rifiorire delle attività economiche tra cui spiccavano quelle minerarie. Quando, tra il XIX e il XX secolo, l'intero territorio del Sulcis fu interessato dal generale sviluppo minerario, ogni suo centro assunse un ruolo determinante nella complessa struttura estrattiva, a cui Sant'Antioco partecipa con la sua vocazione portuale; a qualificare maggiormente il territorio sono la ripresa degli scavi e lo studio delle culture fenicio-puniche che continuano a contrassegnare la forza culturale di Sulci.

Le costruzioni tradizionali realizzate a Sant'Antioco, fino almeno ai primi anni del 1900, non superavano mai i due livelli. Con lo sviluppo economico della città, dovuto all'incremento delle attività commerciali, si sono modificate le linee viarie e gli spazi abitativi a favore di costruzioni più moderne fortemente influenzate dai centri urbani più sviluppati come Iglesias, notoriamente più sensibili alle mutazioni del gusto anche grazie ad un tenore economico più solido da parte della ricca borghesia locale. Le nuove costruzioni sono intervenute sul consueto profilo cittadino con la costruzione di villini e palazzotti borghesi che mutano totalmente l'aspetto del centro: le forme liberty e decò sono le più diffuse anche se non mancano alcuni eclettismi, come quelli che caratterizzano l'abitazione in oggetto.

Anche l'edificio in questione è il frutto di un intervento di sostituzione di due edifici di epoca precedente, come attestato dalla documentazione fotografica storica che la proprietà ha trasmesso a seguito della comunicazione di avvio del procedimento.

Alcune foto risalenti al 1900 al 1907 ed al 1915 - da questa recentemente inoltrate - documentano infatti l'esistenza di due fabbricati, sviluppati rispettivamente su due piani quello ad ovest ed un piano quello a est; nella foto del 1915 in particolare, parrebbe iniziata la demolizione della copertura del corpo più basso e l'originario balconcino che inglobava il fronte a due piani risulta già smantellato.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

È pertanto presumibile antedatata la costruzione del fabbricato agli anni intorno al 1920 e non alla fine del decennio 1920-1930, come inizialmente supposto e come attestato da parte della documentazione consultata; poco è dato sapere, allo stato attuale, circa lo sviluppo del nuovo fabbricato sul retro anche se sembra potersi presumere una occlusione dell'originario giardino verso la via Magenta in anni intorno al 1935-38, così come documentato nella citata relazione fornita dalla proprietà, che ha inoltrato anche le piante catastali degli interni risalenti al 1940 e che, nonostante alcune inesattezze ed imprecisioni, attestano la realizzazione di un qualche corpo edilizio sul retro del fabbricato principale proprio entro quella data.

La facciata principale del palazzo Aste, che si affaccia sulla Via Regina Margherita, è suddivisa verticalmente in tre specchi da quattro lesene e costituisce elemento caratterizzante l'intera quinta scenica della via distaccandosi, sin dalle origini, dalle caratteristiche delle abitazioni confinanti.

La facciata costituisce testimonianza del passaggio da un gusto neoclassico, ancora diffuso all'epoca, ai nuovi stili del liberty: articolata su due livelli sormontati al centro da una torretta, manifesta simmetrie negli elementi della facciata, supportato dalla regolarità delle aperture. I tre ingressi sul piano terra sono sormontati da tre archi a tutto sesto con la chiave ornata con un motivo floreale liberty; anche il livello superiore presenta tre aperture di cui la centrale è caratterizzata dalla tipologia serliana, mentre le due aperture laterali differiscono dalle altre in quanto non presentano l'arco in sommità ma piuttosto un'architrave ornata con motivi floreali.

La facciata principale, è completata da un fregio continuo che mostra motivi vegetali (presumibilmente mirto) e sormontata da una cornice aggettante. Il prospetto della loggetta è caratterizzato da una finestra serliana simile a quella del primo piano; il suo corpo, invece, è raccordato al resto del volume tramite due volute e presenta in sommità una cornice con motivi a merlatura che riecheggiano le sommità dei castelli medievali.

Lo stato conservativo della facciata, come risulta dalla relazione trasmessa dalla proprietà, risulta estremamente carente; alcuni episodici interventi con i quali si è cercato di arrestare il progressivo degrado da parte della precedente proprietà Aste non hanno sortito i risultati sperati, per cui sono assai diffusi i distacchi di intonaco, lo sbriciolamento delle decorazioni floreali ed il distacco di porzioni di modanature e cornici in cemento sagomato, oltre a registrare la perdita di alcuni elementi decorativi.

Le strutture in elevazione del corpo principale sono costituite da muratura perimetrale continua e due importanti setti intermedi paralleli alla pubblica via; i solai del piano primo presentano struttura mista in putrelle di ferro e voltine in laterizio debolmente armato, la copertura del fabbricato, eccezion fatta per la parte della caratteristica altana che presenta tetto piano, è a falde inclinate con colmi paralleli al fronte strada e compluvio interno.

Il collegamento interno principale è assicurato da una scala rettilinea in muratura rivestita in marmo e posta centralmente che conduce al primo piano, mentre l'accesso al livello superiore è assicurato da una scala a chiocciola e da altri elementi di collegamento minori.

Dal piano terra, a destinazione commerciale, si accede con la citata scala a rampa unica alla residenza vera e propria che si sviluppa al primo piano, intorno ad una chiotrina oggi chiusa superiormente: di un certo interesse sono gli ambienti padronali, alcuni dei quali con controsoffitti decorati in stile liberty o floreale che, in parte, proseguono anche sulle pareti; pregevoli sono anche le pavimentazioni, in piastrelle di cemento policromo a disegni floreali o geometrici.

L'originario prospetto sul retro, ovvero verso la via Magenta, è oggi obliterato dalla presenza del corpo di fabbrica realizzato negli anni 1935-38 che presenta caratteristiche stilistiche, architettoniche, costruttive del tutto slegate da quelle del fabbricato principale e che, pertanto, si ritiene opportuno escludere dal riconoscimento dell'interesse culturale (attuale Mappale 8089). L'attuale fronte su via Magenta è articolato su due livelli e non si affaccia direttamente sull'asse viario, ma guarda verso un piccolo giardino separato dalla strada tramite una recinzione in muratura e ferro; sono presenti tre aperture al piano terra e quattro al primo piano, collegate da una grande balconata con ringhiera in ferro che corre lungo tutta la larghezza della facciata. raggiungibile da una scala posta sul lato sinistro del prospetto posata sul livello del giardino.

Il Palazzo Aste rappresenta un'architettura di rilievo nel centro storico di Sant'Antioco per la sua originalità d'impianto e per gli aspetti formali che indicano la sensibilità del committente e del progettista. Tali elementi concorrono alle novità stilistiche del periodo ispirato da formule neo medievali, liberty e decò che si irradiano in una società sempre più aggiornata e pronta ad accogliere le novità a livello europeo. Si inserisce in una fase storico culturale del centro abitato qualificando il patrimonio storico artistico della città anche in fase moderna.

In conclusione, si ritiene necessario formalizzare l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 di Palazzo Aste, conosciuta localmente come "Sa Domu de Su Podestadi", catastalmente identificato al F. N. C. E. U. 1213 B, Mappale 1213 subb. 5, 6, 7.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

Appare di tutta evidenza che l'edificio in oggetto, trattandosi di un interessante esempio di palazzina liberty risalente agli anni Venti del Novecento, pur in condizioni di parziale abbandono conserva ancora importanti testimonianze artistiche ed architettoniche dell'epoca di costruzione e, in quanto tale, risulta più che meritevole di essere tutelato.

La porzione posteriore di Palazzo Aste, o meglio le sue successive superfetazioni verso la via Magenta, già catastalmente identificata anch'essa al medesimo F. NCEU 13/B, Mappale 1213 ed oggi invece identificata al F. NCEU 13/B Mapp. 8089 a seguito di variazione catastale, non presenta invece requisiti di interesse culturale tali da motivarne la tutela.

La perimetrazione dell'area complessiva che si propone per la tutela, pertanto, deve essere riferita al corpo di fabbrica di Palazzo Aste propriamente detto verso la via Regina Margherita ~~ed al solo sedime della parte retrostante~~, con esclusione del fabbricato ~~soprostante~~ che si sviluppa sulla via Magenta e le cui peculiarità sono nettamente distinte da quelle dell'edificio liberty in argomento.



BIBLIOGRAFIA

- TOURING CLUB ITALIANO, *Guida d'Italia, Sardegna*, ed. quinta Milano, 1984
- PROVINCIA DI CAGLIARI, *La provincia di Cagliari. I comuni*, Cagliari, 1985
- NICOLA SCIANNAMEO, *Le isole sulcitane*, Cagliari, 1994
- ANGIUS/CASALIS, *La Sardegna paese per paese*, Torino 1833-1856
- GIORGIO PINNA, *Sant'Antioco, ricerca e storia dell'identità*, Città di Castello (PG), 2007
- NARDI N., *Relazione Tecnica su Palazzo Aste*, in atti Archivio SBAPSAE di CA e OR

-Tratto dagli atti della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

IL RELATORE
(Arch. Stefano Molinari)



VISTO: IL SOPRINTENDENTE
(ing. Gabriele Tola)



VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Maria Assunta Lorrat





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano



NOTE RELATIVE ALLA PARTECIPAZIONE AL PROCEDIMENTO DA PARTE DELLA PROPRIETA'

In data 18/11/2011, con nota assunta agli atti della Scrivente con il n. di prot. 20161 del 29/11/2011, il Dott. Filippo Nardi in qualità di Amministratore Unico della Isola dei Fenici Srl, Società proprietaria del fabbricato in questione, ha comunicato di intendere avvalersi della facoltà di intervenire nel procedimento per il riconoscimento dell'interesse culturale di cui alla nota della Scrivente del 01/09/2011 n. prot. 14516.

Ottenuta copia della relazione predisposta dalla Scrivente ed a seguito di alcuni incontri interlocutori, la Società proprietaria ha quindi presentato con la nota del 17/01/2012 assunta agli atti della Scrivente con il n. di prot. 1515 del 26/01/2012 una corposa documentazione costituita da Relazione Tecnica, Documentazione Fotografica, Documentazione Fotografica Storica, Documentazione Catastale ed Elaborato Grafico della situazione attuale.

Le osservazioni avanzate dalla proprietà, meglio rappresentate nella acclusa documentazione, sostanzialmente non riguardano il fabbricato principale, per il quale pare pacifico anche per la proprietà un riconoscimento di interesse culturale, così come dichiarato nella nota del 18/11/2011 e alla pagina 28 nelle conclusioni della Relazione Tecnica successivamente inoltrata, bensì il corpo in ampliamento realizzato sul retro verso la via Magenta per il quale si chiede che venga stralciato dalla procedura in questione.

La Relazione Tecnica, oltre a fornire importanti elementi per datare con maggior precisione la realizzazione del Palazzo Aste propriamente detto, elementi che sono stati recepiti nella relazione storica redatta dalla Scrivente, sottolinea la carenza di documentazione, nonché l'imprecisione dei dati catastali attualmente disponibili.

Relativamente al fatto che il fabbricato debba essere più correttamente identificato al solo Mappale 1213 subb. 1, 3, 4 si prende atto di quanto comunicato circa il fatto che non esistono planimetrie catastali in merito al Mappale 1013 sub. 2 e che il fabbricato si estende, in realtà, anche sul limitrofo Mappale 2636.

Effettuate le visure catastali che si accludono, si evince che la porzione di fabbricato catastalmente identificata al Mappale 1013 sub. 2 risulta in realtà corrispondere (per consistenza e superficie) al Mappale 1213 sub. 1; è probabile, quindi, che si tratti di un errore dell'Agenzia del Territorio e si ritiene di poter **accogliere le osservazioni del ricorrente**, ovvero la precisazione del medesimo in merito all'esatta consistenza del fabbricato in questione.

Detti problemi, peraltro, sono stati superati a seguito di variazione catastale operata dalla proprietà e che consente di identificare inequivocabilmente oggi il fabbricato al F. NCEU 13/B Mappale 1213 subb. 5, 6, 7.

Relativamente, poi, alla più fondamentale questione circa l'esclusione della porzione di fabbricato retrostante verso la via Magenta è stata valutata con attenzione la documentazione inoltrata, dalla quale si evince che il fabbricato verso la via Magenta presenta caratteristiche stilistiche, costruttive, compositive e materiche nettamente distinte da quelle di Palazzo Aste.

Indipendentemente dal fatto che siano da condividere le motivazioni che avrebbero portato, a giudizio della proprietà, ad occludere l'originario giardino e corte retrostante del Palazzo Aste, ossia la necessità di creare una ulteriore unità immobiliare per uno dei fratelli Aste, appare comunque di tutta evidenza che il fabbricato in argomento, pur realizzato intorno al 1935-38 e quindi potenzialmente tutelabile, non ha nulla a che vedere con il fabbricato liberty che si intende tutelare, realizzato negli anni Venti del Novecento per uno dei notabili del paese, ossia il Podestà Andrea Aste.

Per questo motivo si ritiene di **accogliere le osservazioni del ricorrente** e quindi si propone di escludere dal riconoscimento dell'interesse culturale la porzione posteriore di Palazzo Aste, oggi catastalmente identificata al F. NCEU 13/B Mappale 8089 a seguito di nuova e più corretta attribuzione catastale.

-Tratto dagli atti della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

IL RELATORE
(Arch. Stefano Montinari)

470257
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano



VISTO: IL SOPRINTENDENTE
(ing. Gabriele Tola)

